Anno XXX | Venerdì 7 Febbraio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 34

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'INCOMINCIAMENTO DELLA VERA CAMPAGNA

L'episodio, di Makallè, che ha contrassegnato la prima fase di questa campagna di guerra, è terminato abbastanza felicemente e su di esso è ormai inutile parlare. Amba Alagi e Makallè occupano tutto il periodo di preparazione della vera campagna che incomincia soltanto ora. Dal 7 dicembre ad oggi, in fin dei conti, tanto gli scioani che gli italiani non hanno mirato che a concentrare le loro forze e a radunare le provvigioni occorrenti.

Per parte nostra, il concentramento è compiuto. Baratieri dispone oramai di 30 mila soldati con 60 cannoni. E il più grosso esercito che si sia mai visto in Africa, ad eccezione dell'Algeria e del Marocco. Convien dire che anche Menelik abbia assicurato le spalle e si creda sicuro del fatto suo se egli si muove.

E le operazioni degli scioani in questa seconda fase, s'iniziano, precisamente con quella famosa marcia di fianco che i tecnici finora hanno considerato come una suprema follia

E veramente siffatta marcia, una follia?

Non essendo tecnici, ci asteniamo dal pronunciarsi. Ed anche i tecnici pare non siano più tanto recisi nelle loro affermazioni.

Tuttavia, senza volerci impancare a strateghi e giudicando alla stregua del solo buon senso, ci sembra che la posizione di Baratieri sia molto migliore di quella degli scioani.

Baratieri tien raccolti i suoi in posizione fortissima. Gli scioani stanno ad Hausen nè si sa ancora a quale meta tendano. I più opinano che il Negus voglia andare ad Axum per farvisi incoronare. In questo caso egli sarà costretto a fare sfilare il suo esercito sotto gli occhi degl'italiani. E siccome 50 o 60 mila uomini, seguiti dalle necessarie salmerie e marcianti su uno di quei sentieri montani che non permettono a più di due individui di camminare di fronte devono formare una colonna sterminata, essi si esporrebbero ad essere tagliati in mezzo dall'esercito italiano.

E possibile che gli scioani siano così ignari della strategia per esporsi a siffatto pericolo?

Francamente non lo crediamo. Gli etiopi, al contatto con le nazioni civili non hanno imparato altro che a fare la guerra, ma questa l'hanno imparata sul serio.

E crediamo anche che gli scioani, se conoscessero i propositi che loro attribuiscono certi nostri strateghi da gabinetto, i quali, in un *fiat* li fanno non marciare, ma volare, da Hausen a Adua da Adua ad Asmara, da Asmara a Massaua si sentirebbero inorgogliti perchè si dovrebbero credere in grado di dare lezioni ai bianchi.

Ogni ragionevole presunzione porta a credere che gli scioani non tenteranno una marcia nè su Adua nè contro le nostre posizioni intermedie tra Saganeiti ed Adigrat allo scopo di penetrare nel vivo — direm così — dei nostri possedimenti, se prima, con una battaglia fortunata non avranno cercato di mettere Baratieri nella impossibilità di escir fuori dalle sue posizioni. Il che non dovrà sembrare ad essi molto facile.

UNA GITA A TEOLO

RICORDI di vita goliardica universitaria

(Nostra corrispondenza)

Un nostro amico ci scrive.

In questi giorni in cui tutti, anche i miei antichi amici d'Università, siamo preoccupati per la sorte dei nostri fratelli in Africa e per la ridda dei milioni che costerà quell'impresa, ma sarà male dimenticare per un poco quelle melanconie, per ricordare giorni migliori, ma ahi! passati.

Non so se fu nostalgia quella che il 1° marzo 1894 condusse dodici studenti friulani sul monte di Teolo, per poter vedere da quella vetta il nostro Friuli e per gustare il vino bianco del sagrestano della Madonna, vino dolce e soave che ben ci confortò, anzi dimenticare ci fece la «passion del ritorno». L'idea della scarrozzata nacque all' *Isola di Caprera* in mezzo ai calici, e si maturò al *Commercio*, mentre Emilio, il Mago, Nanne e compagni studiavano... concina o macao.

Una grande giardiniera, tirata da due grossi cavalli, guidati da un più grosso auriga, rubò in quel di a Padova ciò che di più forte e di più brioso possedeva in fatto di friulani goliardici. E giù per la strada euganea fino alla ciclopica Badia or muta e deserta, ma un tempo popolata di Benedettini, che parlar facevano l'organo sonoro, la terra ferace, il palimsesto or polveroso e il colle di viti seminato e di olivi.

Or quel gaudio raggiò in viso all'ostiere di Teolo quando, ritto sulla porta, ci vide arrivare! Ed aveva ragione, perchè la faccia grassa e vinosa del nostro automedonte, posto sul davanti della carrozza quasi infuocato fanale di una vaporiera, prometteva molto per sè e per gli altri.

Breve fu la sosta, perchè il desio di veder lontano ci spinse in vetta al colle, accanto alla Chiesetta della Madonna. Il cielo di cobalto, l'aria tepida, il sole raggiante ci entusiasmò, ci rese leggeri, vaporosi e divenimmo tutti poeti. Oh colli euganei, sospiro di quanti frequentarono l'Università del Bue, voi siete malinconia nelle vostre linee uniformi e monotone, siete tristezza nel muto pallido colore dei vostri dossi e delle vostre rupi! Quanta bellezza o poesia nelle rovine maestose che coronano le vostre cime, nelle ville incantevoli che giacciono sui vostri fianchi, nelle brune e diroccate case che nascondonsi sotto ai vostri castagni! Come Petrarca, come Foscolo, vi ameranno tutte le anime desolate, colpite dal dolore e dalla sventura, o cercanti nella solitudine la pace e il riposo.

Ma poeti divenimmo del tutto, quando l'ambrosia fornitaci dal bencapitato custode dell'oratorio, ebbe rinnovellato in noi vigoria, forza, estro. Allor coi bicchieri sollevati, collo sguardo rivolto verso l'oriente, verso la vecchia Patria, allor ci scoppiò dal petto fragoroso il saluto al Friuli, e le pendici di Venda e Rua e le rupi di Castelnuovo echeggiarono, ripetendo la canzone: «Oh ce biel zardin a Udin», ecc.

Poi giù a salti tutti ci precipitammo verso il basso, senza nulla temere, senza nulla vedere: per noi non c'erano più nè siepi, nè sterpi, nè sassi, nè dirupi. La corsa sfrenata si arrestò soltanto innanzi alla pacifica e simpatica figura del molesto Riccardo figlio del Natisone, che, qual vaporoso fantasma ossianesco, in tutto lo splendore del suo vestitino ci apparve in mezzo al castagneto. Un'altra *villotta* risuonò nell'aria, e per noi era vanto, era gloria il far echeggiare la canzone dei colli friulani sui colli euganei.

L'oste di Teolo non tradì la sua fama: mense saccheggiate, fumi di tabacco acceso, delirio di vino tracannato, sorriso di ragazze con noi follemente danzanti al suono dell'armonica strillante fra le nari d'un ubbriaco, ci fecero impazzire. Mostruosa partenza, discesa vertiginosa dal colle, cavalli spinti a carriera. brusche fermate a tutte le bettole furono a noi imposte dall'auriga vulcanicamente ebro. Estrinsecazione di noi, divenuti automi del biondo dio dell'India, furono smisurate libazioni, discorsi sconclusionati ed anarchici ai contadini stupefatti, cadute inattese sotto i tavoli, zuffe micidiali coi terrazzani e fra noi stessi. Ma finalmente, dopo d'avere a viva forza caricati sulla carrozza i più riluttanti, tutti rimontammo e per poco il sonno ci oppresse: intanto i cavalli volavano verso l'addormentata patavina città.

L'urto furioso della carrozza, trascinata dai bucefali imbizzarriti contro un pilastro della porta cittadina, ci svegliò. Nuovi canti e nuove grida per le vie antenoree: infine grottesca e clamorosa fermata al Pedrocchi, sempre ospitale, sempre benevolo cogli studenti, specie di notte quando non è lor permesso dalle gambe ribelli di trascinarsi fino al loro letto.

Quella era nostalgia e forse più... ma l'anima che patisce il dolce male del ritorno è come quella che, con tristezza, pensa ai bei giorni di gioventù che s'involano e più non tornano.

Parnell

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

NOTIZIE D'AFRICA

La lettera d'un ufficiale abissino sull'assedio e la resa di Makallè

La morte d'un fitaurari

Dicerie singolari

Dispacci da Pietroburgo recano che la *Gazzetta di Cronstadt* pubblica una terza lettera di quell'ufficiale abissino, Batha Amonos, il quale scrisse allo stesso giornale altre notizie di fonte abissina, sull'attuale campagna.

Batha Amonos — già alunno del Collegio internazionale di Pietroburgo — narra che Menelik tenne cinque consigli di ras, a tre dei quali intervenne la regina Taitù, la quale, a differenza del maggior numero dei capi, voleva si assediasse il forte di Makallè, ma non lo si attaccasse, aspettando che gli italiani si arrendessero per fame o per sete. Ma avendo sorpreso tre ascari che cercavano portare messaggi al campo italiano, questi dissero che nel forte vi era ancora moltissima acqua.

Questo fece decidere un assalto maggiore dei precedenti, desiderando finirla col forte.

La mattina del 31 dicembre (stile russo, corrispondente al nostro 11 gennaio) vi fu l'assalto dove morirono parecchi abissini, fra cui il fitaurari Maleh, tanto amato da Menelik che lo conosceva fin da ragazzo.

I funerali furono splendidi e tutti giurarono di vendicarlo nel sangue italiano.

L'attacco riuscì male, non avendo potuto far manovrare le scale e le corde in causa del fuoco nemico.

Gli scioani si meravigliarono per l'arrivo di Felter — da loro chiamato Fantir — che credettero un principe italiano scacciato dal suo paese per motivi di donne. (!)

Egli andò al campo parecchie volte finchè fu decisa la resa del forte.

Allora soltanto si seppe che là dentro si moriva di sete, ed uno scioano che portò dell'acqua agli assediati guadagnò presto 100 talleri.

Lo scrivente stupì di trovare molti malati e «dei sani che non sembravano sani.» Solo il comandante gli parve robusto. Lo vide minacciare gli ascari che si eran gettati sui primi barili di acqua recati al forte e lo udì gridare «forte come il tuono.» Sentì dire da Menelik che quel comandante sarà dal re d'Italia fatto ricco, donandogli castella e terre presso Roma. (!)

Dopo aver narrati altri particolari su cose oramai note a sazietà, termina dicendo che la prossima battaglia sarà molto sanguinosa perchè «se gli italiani hanno la testa dura, gli abissini l'hanno ancor di più, perchè difendono il loro paese.»

Una nuova spedizione di 5000 uomini?

Telegrafano da Napoli, 5:

Si sta approntando attivamente il *Singapore* per farlo partire domani.

Si parla di fare una nuova spedizione di 5000 uomini che dovrebbe partire fra breve.

Forti di sbarramento

La missione affidata al generale Ellena è ben diversa da quanto si credeva.

Il nostro stato maggiore da lungo tempo dubitava della fede di Menelick, il quale dopo la incoronazione e dopo aver lasciate ad Adua a ras Alula e ras Mangascià l'investitura di alcune provincie, potrebbe ritirarsi lasciando noi alle prese coi ras, salvo poi a ritornare egli stesso in campo l'anno venturo e così stremarci con una guerra continuata.

Per evitare il ripetersi di un fatto come quello di Amba Alagi e di Macallè, lo stato maggiore avrebbe pensato alla costruzione di forti di sbarramento lungo la linea dei possedimenti. Il generale Ellena sarebbe incaricato di studiare i migliori mezzi per l'attuazione di questo progetto.

Questi forti di sbarramento danno splendidi risultati; però richiedono gravi spese. Parecchi ufficiali superiori dubitano assai che si possano ottenere i fondi necessari.

I viveri per l'Africa

Il colonello Baldovino del Commissariato militare di Napoli, è andato a Roma per conferire col ministro Mocenni relativamente alla spedizione ritardata dei viveri da quel magazzino centrale per l'Africa.

Egli accusa del ritardo la Navigazione Generale, che non si è trovata in grado in questi ultimi tempi di caricare tutte le derrate. Dice che nei magazzini trovansi pronte migliaia di sacchi di farina, di barili di vino, ecc.

Menelik s'incorona

L'ecceghiè Theofilos ha scritto a Baratieri, informandolo di aver ricevuto ordini da Menelik per l'incoronazione. L'eceghiè dichiara di non potersi sottrarre a tale obbligo, impostogli oltre che dal Negus, anche dall'Abuna, suo direttore spirituale.

La risposta di Galliano al telegramma reale

Il tenente colonnello Galliano rispose immediatamente al telegramma col quale il Re, si felicitava per la difesa di Macallè, dicendosi superbo che una propizia occasione gli abbia fornito il mezzo di fare il proprio dovere al servizio del Re e della patria.

ULTIME NOTIZIE

Il battaglione di Makallè

che sostenne l'eroica difesa, fa parte della brigata Albertone, che si trova alla sinistra di Baratieri.

Il T. C. Galliano è al seguito del generale.

Scambio di fucilate

Massaua 5. Durante la giornata di ieri vi fu qualche scambio di fucilate tra avamposti.

I due eserciti si fronteggiano in posizioni rispettivamente fortissime.

---

68 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Quando ti accusassi di ratto di una fanciulla europea, tu saresti immediatamente appeso, o quanto meno bastonato di santa ragione, legato all'albero maestro del mio yacht.

— Nobile lord,... la mia innocenza, protesto....

— Ed io ti giuro, che prima di sera...

Protesta e giuramento furono interrotti dall'entrare del luogotenente accompagnato dal console inglese e dal segretario di quest'ultimo.

— Grazie per la vostra sollecitudine; — disse lord Corkship, stringendo la destra del console — vi presento mia figlia adottiva, la principessa Doda. Qui i testimoni non mancano, compiacetevi redigere regolare atto.

Il segretario si accinse a redigere l'atto in tutte le forme prescritte dal codice inglese, che lesse di poi ad alta voce.

— A voi, mia figlia, — riprese il padre adottivo, presentando, con fare galante, la penna a Doda.

Doda firmò; di poi lord Corkship. In seguito apposero il loro nome, nella qualità di testimoni, il luogotenente ed un marinaio; per ultimo il rogito venne contro-firmato dal console, come rappresentante della regina d'Inghilterra, ultimo il segretario del console.

Lord Corkship, staccò, da un libretto che serbava nel portafogli, un chèque a vista per la Banca di Londra; riempitolo regolarmente, di proprio pugno, buttò con disprezzo la cambiale a vista in faccia a Mahmoud Effendi, aggiungendo:

— A te, ghiottone, il prezzo d'una gita per una carrozza che conduca mia figlia al porto di Trebisonda, va spicciati.

Gli occhi lincei del maomettano avevano letto a volo il succulento gruzzolo segnato nello chèque.

Intascando il foglio s'inchinò fino a terra, e parlò per soddisfare alla richiesta del generoso lord:

— Allah e il suo profeta sieno ringraziati — ripeteva fuori di sè dalla gioia — dieci mila lire sterline di premio!.. S. M. il Padiscià pontefice massimo del Corano, non mi avrebbe offerto nemmanco la quinta parte d'una ricompensa tanto succosa; e quel ch'è peggio la sarebbe stata una cambiale a lunga scadenza. Con buon rispetto del messia Allah: Evviva l'Inghilterra e la Banca di Londra a suo profeta.

Doda e lord Corkship arrivarono per ultimi in carrozza al porto di Trebisonda preceduti dal luogotenente e dai quattro marinai, andati avanti per far sbarcare tutta la ciurma e metterla in rango, pel ricevimento ufficiale di lady Mary-Doda Corkship.

Il nobile lord, sceso di carrozza, presentò la destra a miss Doda per aiutarla a discendere. Smontata Doda, la vettura tornò indietro di galoppo.

Il padre adottivo, offrì il braccio alla giovinetta, visibilmente commossa. Fecero a piedi quel pochino di strada che li menasse di fronte agli uomini schierati, che attendevano il proprio comandante in compagnia della signorina.

Pervenuto innanzi ai suoi dipendenti, lord Corkship guardò in viso alla vaga Miss, e con aria soddisfatta gridò ai suoi uomini:

— Vi presento lady Mary-Doda, la bellissima mia figlia, fate il vostro dovere.

Qui vediamo ripetersi quella piccante pantomima del hip, hip; lo, lo; cui abbiamo avuto il piacere di assistere, lassù, nell'isola ghiacciata del polo nordico.

Dopo la presentazione tutti andarono a bordo. A forza di vapore si filò velocemente per Londra.

— Mia figlia — disse lord Corkship, mentre il rullio impaziente dell'elica allontanava l'yacht dalle rive del Mar Nero — differirò, per alquanti giorni, la continuazione d'un mio lungo viaggio in traccia d'un carissimo amico; o per meglio dire: in traccia della fama che dovrà, lo spero, circondare le sue ossa. Il mio dovere di padre mi obbliga di accompagnarvi al vostro palazzo nella City, onde tutti vi riconoscano nella vostra qualità di mia carissima ed unica figlia. Completerete la vostra educazione in quella maniera che potrà piacervi. Entro due anni sarò di ritorno. Promettetemi di attendere pazientemente, non altro vi chiedo, poi andremo in Italia per vendicarvi per anzi vendicarci.

Il carnevalone di Milano

Barbone era uscito di prigione assieme alla donna e a Giorgini l'amante della donna. Barbone, mercè l'appoggio dei signor Giorgini, potètornare a quel suo cimitero, meta d'ogni sua ambizione.

Qui dobbiamo tener conto d'un particolare su Barbone. Costui, in nulla diverso, per testardaggine, ai semi cretini pari suoi, ebbe ognora a limitare le proprie risposte ai soli vocaboli: il dottor Fiaschetton — perchè egli voleva andar solo, sulle traccie del mediatore di teschi. Non sospirava altro momento all'infuori di quello di sapersi libero, avendo anche egli la sua idea. Del resto un'idea non priva di criterio.

Il dottor Fiaschetton non aveva quasi mai aperto bocca in quella notte fatale. A far gli onori, della bicchierata, ci aveva pensato: quello dell'aquavite; un chiacchierino che non la finiva mai di ciarlare; con una vocina, piccola piccola, in giusta misura al proprio fisico, non certo quello d'un gigante. Quella voce in falsetto era penetrata, con tale incontestabile precisione, nel timpano di Barbone, che si teneva sicuro di distinguerne il suono, fosse anche in una conversazione continuata di mille persone, che parlassero tutti assieme in una volta. Arrogi il presentatore di Fiaschetton, meno qualche parola in lingua, aveva sfogiato il più schietto vernacolo milanese di Milano.

(Continua)

La situazione impone di non precipitare gli avvenimenti.

Non mi è permesso di aggiungere altro

La spedizione nell'Aussa

Roma 6, Il *Fanfulla* stasera dice che la spedizione nell'Aussa è necessaria per convincere quel Sultano che l'Italia non abbandona gli amici e per indurlo a mantenere la sua attitudine ostile a Menelik. La spedizione non preludierebbe all'occupazione dell'Harrar che ora è impossibile per la difficoltà delle vie, delle distanze e l'inesperienza dei luoghi.

La spedizione nell'Aussa si compone di 2 battaglioni, 1 batteria e alcuni riparti del genio.

Si dice che, se sarà neccessario, andranno ad Assab altri 3000 uomini e altre batterie.

L'*Opinione* dice che l'invio ad Assab del colonnello Pittaluga è una misura di precauzione per garantire quel possedimento rimasto senza difesa.

La spedizione nell'Harrar

Il *Popolo romano* conferma che per ora si è rinunziato di fare una spedizione nell'Harrar.

Invio di rinforzi

Si afferma che si manderanno altre truppe in Africa, circa 10,000 uomini.

Sono però state prese disposizioni per equipaggiare altri 20,000 uomini.

Le posizioni

Roma 6. Gli avamposti di Albertone sono quasi a contatto con quelli di Maconnen, accampati al bivio di Hamedo.

Tecla Halmanot è sempre nell'Hausen.

Il Negus non si sarebbe avanzato oltre Alesa al sud del passo di Atbara, ove si congiungono le strade da Atalo per Makalè e per Galibetta e Adua.

Un villaggio bresciano distrutto dal fuoco

150,000 lire di danno

La *Sentinella bresciana* di ieri 6, scrive:

La notte scorsa un improvviso e furiosissimo incendio distrusse quasi completamente il villaggio di Temù nel circondario di Breno.

Il fuoco si sviluppò casualmente verso le ore 22 in una casa posta proprio al centro del paese. In un baleno l'incendio si propagò alle abitazioni circostanti, costruite in grande parte in legno, nè valsero a domarlo gli sforzi degli abitanti.

Circa settanta case rimasero completamente distrutte insieme alle masserizie, al bestiame e ai foraggi.

Il danno complessivo calcolasi in 150.000 lire.

Dalle prime notizie avute non si può precisare se sianvi vittime. Le autorità e i reali carabinieri si recarono tosto sul luogo.

Temù è un piccolo comune di 441 abitanti posto di fronte all'imbocco della interessante Valle d'Avio, famosa per gli orsi numerosi in limine (a monte) della strada da Edolo a Ponte di Legno, in posizione aprica a solatio. La sua altitudine sul livello del mare è di m. 1153; dista da Ponte di Legno km. 3.500 e da Edolo km. 14 650.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

L'apoteosi di « Mimì ».

Siamo in piena *bohème*. Murger trattò dall'ombra ove lo avevano cacciato le nuove tendenze letterarie, lo spirito speculatore della nuova generazione, il positivismo dei ventenni bottegai, innamorati più dell'arte di far quattrini che delle muse, è risorto a nuova vita.

Parigi lo ha *monumentato* come un accademico, con discorsi governativi, cerimonie ufficiali ed applausi borghesi.

La *bohème* ebbe, dopo il riconoscimento ufficiale del genio di Murger, la pasqua di risurrezione; una pasqua, ben inteso, senza uova.

I teatri di prosa rappresentarono con successo il zibaldone tratto dal romanzo di cui nove edizioni furono esaurite in pochi giorni. Per molti il romanzo era una *novità* assoluta, come per molti è talvolta una novità assoluta quello di Manzoni.

I figli della fine del secolo si commossero alle avventure di Mimì e di Musette, alla miseria di Francine, ed applaudirono allo spirito disinteressato dei quattro moschettieri della miseria intelligente.

Ciò prova che il fascino di quel libro immortale attraversa i tempi come tutte le concezioni veramente umane e geniali.

Passano metodi e tendenze: si invertono formule, cambiano i gusti; ma l'arte e lo spirito trionfano sempre sulla moda.

Primi albori

intitola un volumetto di versi la signorina Rina Pierazzi.

Queste poesie si risentono della inesperienza che comporta la giovanile età dell'autrice. Ora sono difetti di prosodia: come la dieresi trascurata in parole che la esigono, quali *viole, oriente, visione*; ora sono modi di dire, proprii piuttosto del parlare comune che della poesia, anche più semplice e dimessa.

Si sente, per contro, nelle pagine della signorina Pierazzi, un soffio di gentilezza, di affetto, di bontà, ed una grande facilità di verso.

Concentrando meglio l'opera proprie, non cedendo alla esuberanza della sua Musa, mostrandosi più severa con il proprio lavoro, la giovine autrice potrà prendere il posto che le compete nella schiera delle nostre poetesse.

Dal volumetto, tolgo una poesia dedicata ai gloriosi caduti di Amba Alagi, che ha per titolo:

VISIONE

Guardavo il mare, l'infinito mare,
Che l'orizzonte bacia eternamente,
Quando l'oro del sol vidi offuscare
Da una pallida nube ognor crescente.

La nuvoletta mesta e bianca sale,
E tra il cielo ed il mar sembra librata,
Sovra l'azzurro mar, sul ciel d'opale
La nuvoletta bianca s'è allargata

Perchè, perchè, o pallido candore,
Lo sguardo mio staccar non so da te,
E forte palpitar mi sento il core
E piangere vorrei... perchè... perchè?

Regina delle regine,

ovvero presidentessa delle baldorie carnovalesche, venne eletta giorni sono a Parigi Enrichetta Defoulloy.

Ben ventitrè erano le concorrenti alla carica sovrana della *Regina delle regine....* dei lavatoi, e nel procedimento della votazione mancò poco non si venisse alle mani, o meglio alle ciabatte, (poichè le lavandaie parigine usano *ciabattarsi*) fra le aspiranti all'ambita dignità.

La prima votazione — i votanti erano 49 — diede alla favorita soltanto cinque voti, la seconda stabilì il ballottaggio fra la concorrente segnata col n. 5 e quella col n. 11; la votazione di scrutinio definitivo favorì la Defoulloy (n. 5).

L'avversaria giurò al presidente della commissione che non si sarebbe mai umiliata a fare da damigella d'onore a quella « smorfiosetta di Enrica. »

Questa diede in pianto dirotto, ma il pubblico l'applaudì calorosamente e gli studenti le regalarono un magnifico anello ricco di brillanti e perle orientali.

La nuova *Regina delle regine* — — Enrichetta Defoulloy è un bocconcino prelibato — stiratrice, bruna — 18 anni appena. — Essa riunisce in sè tutte le caratteristiche delle parigine: sguardo vivo e penetrante, gesto espressivo, sorriso incantevole, civetteria squisita, eleganza spigliata, seduzione irresistibile.

Enrichetta Defoulloy adora la famiglia e, dicesi, non ha ancora amato.

Il pensiero.

Le grandi passioni, i grandi dolori, i grandi sacrifizî sono quasi sempre inspirati dalla donna.

La nota sibillina.

SCIARADA

1. Di fedeltà son simbolo.
2. Sinonimo di *noi*.
3. Alla statura addicesi
o a voce se tu vuoi.
1. 2. 3. Nel mar del turco impero
si voga coll'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:

Ama-reggia-re

Sotto zero.

— Signorina, se non sono indiscreto, che età ha?

— Quando esco col papà ho diciott'anni, e quando esco con la mamma ne ho quattordici. *Mimì*

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Comitato della Società Dante Alighieri

Domenica, 2 corrente, i soci della Dante convennero al locale della Società operaia, gentilmente concesso, per nominare il presidente e due consiglieri e per prendere conguizione di varie comunicazioni concernenti l'ormai riconosciuto proficuo sodalizio.

A presidente venne ad unanimità confermato il dottor Stefano Bortolotti, che già da parecchi anni disimpegna appuntino gli obblighi inerenti a detta carica, e a consiglieri fu pure confermato il maestro, signor Agostino Monti e nominato il cavalier Masnini.

Fra le altre poi si pensò eziandio di dare, mediante il concorso di persone di buona volontà e disinteressate, qualche spettacolo, il cui ricavato andrebbe necessariamente a beneficio del citato sodalizio.

Il consigliere Agostino Monti non volle lasciarsi sfuggire l'occasione dell'adunanza senza far, come di solito, sentire la sua voce.

Infatti egli, rivoltosi ai consoci, pronunziò calde parole all'indirizzo dei nostri prodi soldati che in Africa strenuamente combattono per tener alto il prestigio del nazionale vessillo. Il consigliere Monti chiuse la sua brevissima allocuzione augurando che ai nostri soldati sia propizio *Marte*, che lor sorrida *vittoria* e che ritornino in patria circondati da fulgida aureola di *gloria*.

Punto

DA TOLMEZZO

Nulla di nuovo — Carnevale — Per i feriti d'Africa — Trasloco.

(*V. F.*) Da parecchio tempo non vi mando notizie da qui; che volete? nulla è successo che meriti sia portato a conoscenza del pubblico; — ed io, lo sapete, non sono il corrispondente che trattiene i lettori per raccontare loro come e qualmente cinque amici abbiano mangiato i sanguinacci all'albergo del *Leon Bianco*. Evvia! io credo molto più seria la missione di corrispondente.

—

Le preoccupazioni d'Africa hanno pigliato il posto del Carnevale, essendo parecchi i figli che la Carnia ha laggiù; la voglia di divertirsi è passata anche ai soliti buontemponi.

Però ora che le notizie sono più soddisfacenti, pare che anche il Carnevale, si risvegli fra noi e che la chiusura di esso non sia proprio un funerale.

Oltre al ballo di domenica prossima, se le mie informazioni sono esatte, avremo il giorno 12 il ballo sociale, che mi si dice riescirà splendido come quello dello scorso anno.

Sabato, 15, vi sarà il solito brillante veglione mascherato promosso dalla Presidenza della Società Operaia.

Questa sera, ad Arta, in una delle sale dell'albergo Grassi, vi sarà un veglione a beneficio della Croce Rossa.

—

Anche a Tolmezzo, ad opera di un Comitato di egregi gentiluomini, alla cui testa vi è il nostro sindaco sig. Lino De Marchi, si è aperta una sottoscrizione allo stesso scopo, che procede splendidamente e che si chiuderà il giorno 10 corr. rimettendo l'importo al Sotto-Comitato di Udine.

—

Fra le tante notizie ve ne è una che ha vivamente addolorato tutti. L'ispettore, sig. Tommaso Gatti, comandante il Circolo di Finanza di Tolmezzo, è stato traslocato a Ravenna.

Per quanto la nuova destinazione debba lusingarlo, andando egli a comandare uno dei Circoli più importanti del Regno, questo provvedimento ci affligge, perchè perdiamo nel Gatti un funzionario di valore, un gentiluomo perfetto e uno di quegli amici, che nel piccolo mondo di quassù che si diverte, era una delle più spiccate e simpatiche figure.

Auguriamo a Lui ed alla sua gentile famiglia che trovino nella nuova destinazione le soddisfazioni e l'affetto che hanno saputo acquistarsi qui.

DA AZZANO X

Incendio
Bambine in pericolo

Scrivono in data 6: Iersera verso le 8 sviluppavasi il fuoco in una stanza dell'albergo del sig. Tami Egidio, dove dormivano tre piccole sue bambine. Fortunatamente due avventori, che uscivano dall'osteria, si accorsero dall'odore e dal fumo che stava per incendiarsi qualche cosa e subito diedero l'allarme.

Con tutta sollecitudine il sig. Tami, seguito da altre persone, volò nella stanza delle sue figliuole, che era letteralmente piena di fumo, aperse le finestre e riuscì a trarre in salvo le sue creature. Tali bambine coi denti stretti e gli occhi chiusi, avevano l'aspetto di cadaveri; senonchè dal respiro affannoso si poteva appena accorgere che erano ancora viventi.

Furono subito raccolte dalla madre e da alcune donne pietose e mercè le cure assidue ed affettuose delle stesse e la pronta, efficace e sapiente assistenza del dottore e del farmacista, dopo circa due ore vennero dal medico dichiarate fuori di pericolo.

In questo frattempo la gente che era accorsa numerosa riuscì a spegnere il fuoco, limitando il danno alla distruzione dei mobili, che si trovavano nella stanza. Si ignora la causa dell'incendio, ma vuolsi arguire, che una favilla sia caduta inosservatamente sulle lenzuola, mentre riscaldavano il letto per le bambine.

DA SACILE

Pel Porto di Nogaro

Anche questo Comune, seguendo l'esempio di altri Comuni della Provincia ricorre al Consiglio di Stato in via consultiva contro il reale decreto 18 agosto decorso, che includeva il Comune fra quelli chiamati a concorrere nelle spese pel Porto di Nogaro.

DA MORTEGLIANO

Domestico infedele

Il pregiudicato Antonio Ronca domestico presso il Circo Zamperla, rubava dalla tasca del gilet, in danno di questi, mentre dormiva, undici fiorini, pari a lire 24,75.

Il Ronca venne arrestato.

DA AVIANO

Un bastone sulla testa

Certo Luigi Russignana, trovandosi in rissa per futili motivi con certi GB. Barzan e figlio Luigi, riportò lesioni alla testa, prodotte con bastone, guaribili in 10 giorni.

DAL CONFINE ORIENTALE

Proibizione di varcare i confini

Si ha da Gorizia:

Tre sergenti di artiglieria di guarnigione nella nostra città, come in altre domeniche e feste si recarono per diletto a Cormons e Brazzano e vollero anche domenica passare il confine allo scopo di andare a bere un bicchiere di *linfa* (vino bianco, secco, dolce da Trapani in Sicilia che si vende a Visinale e che quei paesani battezzarono per *Ninfa*); ma il commissario di finanza non accordava questa volta il permesso di varcare il confine. Questi tre sergenti per quel divieto erano eccitatissimi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 7. Ore 8 Termometro +1.6
Minima aperto notte —0.2 Barometro 763.
Stato atmosferico: sereno
Vento: E Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 12.4 Minima +0.8
Media 4.81
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.24	Leva ore	2.12
Passa al meridiano	12.21 20	Tramonta	11.6
Tramonta	17.21	Età giorni	24

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Somma precedente	L. 1939.16
Sbisà dottor Silvio e Gilda Berlam-Sbisà, coniugi, di Trieste	» 20.—
Malignani Arturo	» 5.—
Dal sig. Domenico Mazzoni di Caneva, Presidente di un Comitato per raccogliere offerte pei soldati feriti in Africa	» 231.02
	L. 2195.18

—

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

COSTANTINOPOLI

Il prof. dott. Francesco Musoni ha scelto per la conferenza di questa sera (ore 20 1/4 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico) un tema, che nell'attuale momento, è di molta importanza.

Costantinopoli, è il punto dove guardano ansiosi Governi e Popoli, ed è perciò certo che quanto si dice e si scrive su questa importantissima città, ha un interesse speciale d'attualità.

L'argomento e l'egregio conferenziere, che è discepolo dell'illustre Marinelli, ed è competentissimo per trattarlo, sono certa promessa per numeroso intervento del pubblico.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e in portineria dell'Istituto.

L'intero provento va devoluto in parti uguali alle società: Dante Alighieri e Reduci e Veterani.

Bollettino giudiziario

Fu concesso l'*exequatur* alla Bolla che nomina mons. Antivari canonico prepositurale.

Bollettino della P. I.

Il prof. Bonini, titolare d'italiano al R. Istituto Tecnico, ha l'aumento sessennale.

Un grave inconveniente in via Gemona

Come si potrebbe riparare

Riceviamo la seguente:

Il tratto di via che mette in Via Gemona, tra l'angolo della Piazzetta Antonini e l'angolo del Palazzo Cernazai è quello, nel quale, e per la ristrettezza della strada e per l'inconveniente del passaggio del tram, le cui rotaje sono poste sul piano della via, spesso succede qualche scontro, qualche ingombro di vetture ed altri carriaggi.

In tali condizioni è facilissimo che possano accadere delle disgrazie di persone, che in quel punto, specie il mattino, transitano numerosissime.

Le cose dunque come sono ora, non possono restare; e urge provvedere. Se il Municipio vuol porre riparo all'inconveniente, faccia pure e presto.

Noi non conosciamo gli intendimenti che l'on. Municipio potrà avere in proposito; azzardiamo però ad esporre la nostra idea, che sarebbe quella di espropriare per quel tanto che lo comporti, il sottoportico fiancheggiante il palazzo Cernazai, rendendo allora la via praticabile comodamente.

Poichè l'onorevole Giunta ha intrapreso già da qualche tempo l'esecuzione di tali opere, come quella all'imboccatura di Porta Nuova e i lavori a Porta Aquileja, speriamo che un provvedimento verrà preso anche per quel punto tanto importante della città nostra.

G. V.

I probi viri

Diamo altri particolari sulle notizie che abbiamo dato ieri circa l'istituzione dei collegi di probi viri nella nostra provincia.

Sono istuite tre sezioni elettorali per il Collegio di probi-viri per le industrie tessili con sede in Udine;

Una sezione elettorale in Udine, per gli operai addetti alle industrie medesime, residenti nel comune di Udine;

Una sezione elettorale in Martignacco, per gli operai addetti alle industrie stesse, residenti nel comune di Martignacco.

Sono istituite cinque sezioni elettorali per il collegio di probi-viri per le industrie tessili con sede in Pordenone;

Una sezione elettorale in Pordenone, per i prodotti delle industrie suddette, residenti nei comuni di Pordenone e di Fiume.

Tre sezioni elettorali in Pordonone, per gli operai addetti alle industrie medesime, residenti nel comune di Pordenone:

Una sezione elettorale in Fiume, per gli operai addetti alle industrie stesse residenti nel comune di Fiume.

Grande veglia mascherata a beneficio della Congregazione di Carità

Domani sera al *Teatro Sociale* avrà luogo la grandiosa veglia danzante mascherata, che certo riuscirà la più brillante del carnevale, prendendovi parte la società più elegante e più ricca della città.

La festa, il cui ricavato va a scopo altamente benefico, sarà certo frequentata, poichè quando si tratta di giovare a coloro che soffrono l'alta società udinese non manca mai.

Le danze incominceranno alle ore 9; biglietto d'ingresso L. 3; contrassegno per il ballo L. 5; ingresso al Loggione centesimi 50.

Il trattenimento al Collegio Paterno

datosi iersera riuscì splendido sotto ogni rapporto.

Un pubblico numerosissimo era convenuto nella spaziosa ed elegante sala del convitto; il sesso gentile era largamente rappresentato, chè graziose signore e leggiadre signorine vi erano intervenute.

Il solito tiranno non ci permette di fare una particolareggiata relazione della simpatica festa; diremo soltanto che il programma tutto venne svolto ottimamente tra gli applausi del numerato e scelto uditorio.

Fu recitata la commedia *Il nobile ed il capitano*, dramma in quattro atti di A. Nardi, cui presero parte i convittori E. Ballico, P. Bosero, T. Camilotti, A. Cannellotto, M. Olivotto, M. Provvisionato, G. Rosseli, E. Schiavi, fratelli A. e C. Trenca, G. Tomaselli ed A. Zamparo.

Fece seguito la farsa *La mia quiete!* di A. Nardi, interpretata dai convittori D'Agostini, Tomaselli, Toso, Provvisionato e Mazzaroli.

Negli intermezzi suonava la fanfara del Collegio ed un concertino di mandolinisti.

Il lieto e ben riuscito trattenimento lasciò una gradita impressione in tutti coloro che vi assistettero.

Un elogio sincero merita quindi l'egregio prof. Girotto, che nulla trascura pur di offrire ai suoi collegiali uno svago che valga a ritemprare la loro mente dopo lo studio.

Al Collegio Donadi

Stassera alle 19 ha luogo l'annunciato trattenimento di prosa e musica.

Il Governo e la Comitiva Etiopica

L'on. Roberto Galli, con suo telegramma all'Agenzia Chiari, ha creduto, per ragioni di opportunità — e certo saggiamente — di sconsigliare la partenza pell'Eritrea della nota Comitiva, già organizzata dall'Agenzia Chiari a scopo di scienza e di diletto fino dall'ottobre scorso, e che in seguito al glorioso eccidio dell'Amba, doveva recar

seco una corona di bronzo pella tomba dei forti.

Ci rincresce vivamente che in seguito a tale telegramma, il viaggio sia rimandato ad epoca indefinita, da fissarsi secondo il corso degli avvenimenti. L'Agenzia Chiari però ha preso le necessarie misure, perchè a mezzo del suo speciale delegato, prof. P. L. Sylva, la Corona destinata all'Amba, sia provvisoriamente consegnata al Comando militare di Massaua, mentre il prof. G. Ippolito Pederzolli, ha informato di tutto ciò il Generale Baratieri, suo concittadino ed amico.

Consiglio comunale

Il giorno 21 corrente il Consiglio comunale si raduna in seduta pubblica alle 13.

Notizie delle campagne

Nella terza decade di Gennaio 1896, la stagione è corsa propizia per tutte le coltivazioni. Le campagne dunque sono ovunque in buono stato. Nella regione Meridionale mediterranea s'incomincia a sentire il bisogno della pioggia.

Per i giuristi

L'on. avv. Enrico Ferri, capo della penalogia positiva, professore nell'Università di Roma e deputato al Parlamento, ha in questi giorni avuto il grande dolore di perdere l'adorata sua madre, alla quale ha, nell'ultimo fascicolo dell'ottima sua *Scuola positiva nella giurisprudenza penale*, dedicato uno scritto commovente, affettuoso, nobilissimo. Lo abbiamo letto con intensa commozione e mandiamo all'egregio uomo le nostre condoglianze sincere.

L'ultimo numero, il primo della sesta annata, della sua dotta rivista contiene: Berenini. Il momento consumativo del reato. F. De Luca, i compartecipi del duello, V. Olivieri, Massimario critico di codice penale. A. Moschini, La testimonianza dei coimputati prosciolti. E. Ferri, In memoria di mia madre. L. Ferriani, Per il divorzio. Contiene inoltre una ricca bibliografia.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di gennaio 1896

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 628	per	L. 2394.—
» 5 a 10	» 150		» 1051.—
» 10 a 20	» 16		» 219.50
» 20 a 40	» 1		» 30.—
» 40 in su	» —		» —.—
Totale	N. 795		L. 3694.50
In razioni alim.	» 38		» 105.25
Totale	833		L. 3799.75

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 2 L. 90)
Derelitte » 4 » 180) L. 270.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese) comprese L. 200 elargite dalla famiglia del defunto Pico Antonio	L. 255.—
Conegliani coniugi p. minest.	» 30.—
Volpe comm. M. pella straord. distribuz. del primo d'anno	» 90.—
Della Torre ved. Felissent co. Teresa	» 100.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Baldissera dott. Valentino	» 10.—
N. N. per minestre	» 1.50
Gaspardis Teresina, in occasione del suo compleanno per minestre	» 5.—
Pecile Paolo di Domenico in occasione suo compleanno	» 25.—
Cassa di Risparmio di Udine	» 1876.82
Offerenti N. 37 come da elenchi pubbl. nel mese per biglietti dispensa visite	» 118.—
Totale	L. 2523.34

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 5 — Anno V. 1895-96 — (1 febbraio).

Neera, L'Amuleto (continuaz.) — E. Paoletti, Fantastiche notti (versi) — V. Bersezio, Salvatore Farina — G. Deledda, San Giovanni Bello — I. Montaguti Bonetti, Dopo l'idillio, (versi) — G. Solj, Il principio d'autorità nella famiglia de' nostri giorni — A. S. Puskin, Paesaggio, (versi dal russo di D. Ciampoli) — G. Del Lung, La illuminazione attraverso i secoli — L. Marenco, A te! (versi) — F. Rizzatti, Divagazioni musicali (III) — C. Lancerotto, Notturno, (versi) — E. Montecorboli, L'Africa Orientale, (Ricordi d'infanzia e di giovinezza, Damiana) (II) — G. Forti, L'Epistolario di Arlecchino — E. Luisa, Un mago del secolo decimo — G. Buffoni Zappa, Quando... (versi) L. Chirtani, Il Concorso per le imposte di bronzo della porta maggiore del Duomo di Milano — R. Franceschi, Omnia vincit amor, (versi) — A. Cimino Folliero De Luna, Trieste, Miramar e Massimiliano d'Austria — M. Vanni, A Giovanni Fenti, (accompagnando il dono d una novella toscana) (versi).

Rassegne — Corrispondenze — Consigli di igiene — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 6 al 20 gennaio 1896) — Nel regno di Flora — L'Arte e la moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

NUOVE SCOPERTE!

LA FOTOGRAFIA DELL'INVISIBILE

I RAGGI RÖNTGEN

DI ANTONIO PIANI DI PALMANOVA

Nel movimento luminoso, le vibrazioni dell'etere si effettuano trasversalmente, cioè in un piano perpendicolare alla direzione nella quale si propagano le onde, a differenza delle onde sonore, nelle quali le particelle d'aria oscillano longitudinalmente, vale a dire nella direzione che seguono le onde propagandosi.

Il modo più facile di rappresentare il movimento delle particelle d'etere, è quello di lasciar cadere un sasso sulla superficie di un'acqua stagnante: intorno al centro di perturbazione si forma una serie d'onde alternativamente alternate e depresse, e mentre esse allargandosi s'allontanano da esso centro di perturbazione, le particelle d'acqua non fanno che alzarsi ed abbassarsi verticalmente in senso perpendicolare alla propagazione. La *lunghezza d'onda*, nel caso dell'acqua, è la distanza da una cresta alla successiva, mentre lo spazio percorso da ogni particella d'acqua nell'escursione verticale, costituisce *l'ampiezza dell'oscillazione*. E qui importa fissarsi bene in mente che ciò che si propaga sotto il nome di onde, non sono le particelle d'acqua, ma solamente la forma di esse onde. Se ora immaginiamo che nel loro cammino le onde incontrino le pareti dello stagno, si rifletteranno, si comporranno con le sorvenienti, e daranno luogo ad un sistema stabile di onde: chiameremo *nodi* i punti in cui le particelle d'acqua non si muovono, *ventri* quelle regioni dell'onda in cui le particelle d'acqua si trovano spostate verso l'alto o verso il basso. Evidentemente la distanza fra due nodi segnerà la mezza lunghezza d'onda.

I fenomeni d'interferenza della luce, dànno modo di produrre lungo i raggi luminosi, i nodi ed i ventri, ed ecco la possibilità di misurare esattamente la lunghezza d'onda nelle vibrazioni dell'etere. L'onda più corta nello spettro solare, fu misurata da Cornu ed è di 29,5 milionesimi di centimetro; e la più corta di quelle finora avvertite, è dovuta alla scintilla elettrica ed è di 18,5 mil. di cent. L'onda del violetto (corrispondente alla linea H di Fraunhofer) ha una lunghezza di 39,67 mil. di centim., e quella della linea A, linea che si trova nell'estremo rosso, ha una lunghezza di 76 mil. di centim. Langley è arrivato ad assegnare come limite dei raggi solari oscuri, una lunghezza d'onda di 27 centimillesimi di centim.; e lo stesso Langley assicura d'aver persino misurato delle ondulazioni non più lunghe di 3 millesimi di centim. E questi numeri non si sa se devono più meravigliarci per la quantità inconcepibilmente piccole che rappresentano o per la sublime bravura della mente umana che ha saputo misurarle.

Ma noi conosciamo anche la velocità di propagazione della luce, velocità che è stata misurata in diversi modi e che è di 300.000.000 di metri al minuto secondo. Dividendo quindi la velocità di propagazione per la lunghezza d'onda, potremo dedurre il numero delle oscillazioni compiute in un secondo. Se per la lunghezza d'onda metteremo i valori corrispondenti all'estremo rosso e all'estremo violetto, si ricaverà il numero delle vibrazioni che segnano i limiti entro cui l'occhio umano può percepire la luce, limiti che ho già citato più sopra.

Adesso riesce facile comprendere come la *rifrazione* della luce dipenda dalla diversa velocità di propagazione che questa possiede nei mezzi di differente densità. Siccome poi ciascuna delle luci semplici che costituiscono la luce ordinaria, ha un proprio indice di rifrazione, è naturale che le rispettive deviazioni riusciranno differenti, ed avremo il fenomeno della dispersione.

Dopo queste premesse, è tempo che veniamo ad argomenti che toccano più da vicino la scoperta di Röntgen.

Comincierò col dire che questa scoperta non è stata una gran meraviglia per coloro che si sono tenuti al corrente sulle ultime scoperte relative all'elettricità.

Già quattro o cinque anni fa, Hertz, con delle esperienze divenute ormai celebri, ha dimostrato l'esistenza di onde elettro-magnetiche luminose che avevano la proprietà di passare attraverso muri, legni, ecc. Le scoperte di Hertz furono anzi tali da sconvolgere addirittura la primitiva supposizione circa la sede dell'energia elettrica. Secondo il Bertolini, le esperienze di Hertz provano:

1. Che il mezzo il quale interviene nei fenomeni elettrici, è l'etere, cioè è quello stesso che costituisce la sede dei fenomeni luminosi;

2. Che le perturbazioni delle due specie, vi si propagano nelle stesse condizioni e con eguale velocità;

3. Che esiste identità di natura fra certi fenomeni elettrici ed i fenomeni luminosi.

E qui fa d'uopo trasportarci nel campo della elettricità.

Tutti sanno cosa s'intende, in elettricità, per *scintilla*, cosa per *circuito*. Orbene, riflettendo la scintilla che scocca all'interruzione d'un circuito di poca resistenza (scintilla che all'occhio, per la rapidità del fenomeno, appare unica) su d'un sistema di specchi dotato d'un movimento di rotazione assai rapido, si distingue tutta una serie di punti luminosi, si scorge, cioè, nettamente come la scintilla consti di moltissime scariche parziali: la scarica allora è detta *oscillante*.

(*Continua*)

La fotografia a colori

Nella Società fotografica di Berlino, è stata annunziata una nuova grande scoperta. Il professore Selle ha trovato il modo di rendere perfetta la fotografia dei colori.

Le proiezioni delle fotografie ottenute con questo sistema strapparono alla dotta assemblea un grido di stupore. La riproduzione delle tinte è meravigliosa.

Telegrammi

Rapporti italo portoghesi

Lisbona, 6. Alla Camera dei Pari, il Ministro degli Esteri, rispondendo ad una interrogazione intorno alle relazioni italo portoghesi, dice che la Camera deve comprendere quanto sia necessario il riserbo in un argomento tanto delicato. Parlando della nomina del consigliere di legazione Aronca a ministro di Portogallo a Londra, soggiunge che il prossimo movimento diplomatico non comprenderà il ministro a Roma, Carvalho y Vasconcellos, giustamente apprezzato per i suoi meriti.

L'uccisione di un missionario italiano

Costantinopoli, 6. L'ambasciatore d'Italia ha presentato formale reclamo alla Porta per la uccisione del padre Salvatore da Cappadocia, al secolo Salvatore Lilli, cittadino italiano, parroco di Mugiukderesi presso Zeitun.

Contemporaneamente l'ambasciata ha dato istruzione al console d'Aleppo, e inviato una missione a Zeitun per procedere a una inchiesta esauriente sulle circostanze che accompagnarono l'assassinio del missionario italiano.

Arresto di anarchici portoghesi

Lisbona, 5. Cinquantasette anarchici furono arrestati, onde scoprire l'autore dell'attentato di ieri.

La ribellione sanguinosa di Biella — I morti son 3, i feriti una ventina

Biella 5. Gli abitanti di Sala Biellese Comune che dista 15 chilometri da Biella, da parecchi giorni erano in fermento per l'inclusione nella lista utenti pesi e misure dei possessori di telai a mano.

L'ispettore di P. S. lesse ai dimostranti una lettera della Prefettura in cui si diceva che la tassa sui telai era stata levata, ma ciò non valse a portare la quiete, anzi la folla cominciò una fitta sassaiuola alle finestre ove si erano affacciati alcuni membri della Giunta invitando alla calma.

I carabinieri (14 in tutto) visti a mal partito spararono alcuni colpi in aria; ma la folla esasperata tentò disarmarli, cosicchè essi furono costretti a sparare contro essa.

I morti sul colpo furono tre, e non quattro, come dapprima dicevasi.

I feriti sono moltissimi — parlasi d'una ventina — di cui due soli gravemente, cioè una donna d'anni 54, ed un giovinotto di 25, la donna a quest'ora dev'essere morta.

Ieri verso le ore 15 una colonna di circa 400 persone fra uomini e donne colla musica in testa si presentarono al Municipio, ove erano schierati alcuni carabinieri, gridando «morte alla Giunta»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 febbraio 1896

	6 febb.	7 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.90	91.75
» fine mese id	91 95	91,85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	488.—
» » » 4 1/2	499.—	492 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	761 —
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1375 —	1375.—
» Veneto	291.—	285 —
Società Tramvie di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	655 —	657. —
» » Mediterranee	485.—	495 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	108 85	109.—
Germania »	134.15	134 35
Londra	27.46	27,49
Austria - Banconote	2.26 25	2.26.25
Corone in oro	1.13.—	113.—
Napoleoni	21.74	21.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.90	84.60
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Per gli appaltatori

Dovendosi costruire un campanile in Sedegliano sulle basi del progetto tecnico 27 febbraio 1895 dell'architetto sig. Girolamo d'Aronco di Udine, importante una spesa di L. 17,483,80, s'invita chiunque possa avervi interesse, o credesse di farsi aspirante al lavoro, a presentarsi alla Commissione all'uopo nominata, od allo scrivente, per trattare in proposito, e ciò entro giorni quindici da oggi.

Sedegliano 4 febbraio 1896.

D. ANGELO RINALDI, Parroco

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.